

L'intervista La Rampling stasera a Spoleto con uno spettacolo su Marguerite Yourcenar. «Come tutti, convivo con angeli e demoni»

Charlotte, lezioni di eros: seduttrice con le rughe

«Non cambierò mai faccia. La Kidman mi ha stupito»

DAL NOSTRO INVIATO

SPOLETO — «È la mia prima volta al Festival di Spoleto, sono molto curiosa» dice Charlotte Rampling con la voce di chi ha fumato troppe sigarette. Stasera sarà al Teatro Cajo Melisso, accompagnata da una chitarra e dall'attore greco Polydoras Vogiatzis; porta uno spettacolo che va in giro per il mondo intitolato con due nomi che pesano: *Yourcenar/Kavafis*. Che cosa hanno in comune queste voci così lontane fra loro? «Non c'è un legame letterario. Avevo cominciato da Kavafis, che Marguerite Yourcenar amava, fu lei ad averlo tradotto per prima in francese. Non volevo fare una lettura scenica, ho pensato a una sorta di messinscena immaginando che lei incontrasse lui in una taverna o in un caffè dove Kavafis ha ambientato tante sue poesie, o mentre lo guarda a distanza. La Yourcenar rivela come una donna vive l'amore e il desiderio, il tempo che passa e gli effetti che la storia e la politica hanno sulla vita di ognuno».

Charlotte Rampling è entrata nell'immaginario erotico incarnando la sensualità crudele, estrema; è l'attrice delle ombre e delle inquietudini.

Com'è cambiata in lei, nel tempo, l'idea della seduzione?

«Non è cambiata, è più matura. Una ragazza usa la seduzione in modo differente».

Ha sempre voluto presentarsi così com'è, Sophia Loren giorni fa da Taormina ha detto che le donne che si fanno il lifting dovrebbero vergognarsi.

«Può essere utile se aiuta a farti sentire meglio. Per una persona di 70 anni posso capirlo, ma una giovane che bisogno ha... Vedendo Nicole Kidman, sono rimasta di stucco, ha cambiato espressione, forse è il sistema che ti fa pressione. Se mi ritoccassi sarei più carina, ma io non vorrei cambiare mai, anche se non dovesse più piacermi la mia faccia».

Lei, signora, ha detto di più, ha detto che invecchiare è bello.

«È un'informazione non corret-

ta. Non è bello, non possiamo farci nulla».

Ha raccontato di aver sofferto di depressione.



«Ne sono uscita, ho avuto un buon psicologo. Convivo con i miei chiaroscuri, con gli angeli e i demoni che tutti abbiamo dentro: sono sempre gli stessi».

Una parte di lei, grazie al cinema, è italiana.

«Ho una storia nel vostro Paese. Non finirò mai di ringraziare Visconti, Patroni Griffi, Celentano, Amelio».

Liliana Cavani diceva che lei è così sensibile che non riesce a ripetere due volte la stessa scena.

«Mi capita anche adesso. Con gli anni sviluppi delle capacità, non grazie alla scuola, è che impari a sopravvivere. So che avete buoni registi anche adesso, Garrone naturalmente. Con Alina Marazzi ho appena finito un altro film italiano, *Tutto parla di te*, in cui recito nella vostra lingua. Adesso sarà proposto a qualche festival. Una storia molto personale e femminile». Due donne di diversa età: l'altra è Emma Radonich e interpreta una



giovane ballerina, sfuggente e vaporosa, mentre Rampling nasconde un segreto, un passato doloroso, e torna a Torino dopo cinquant'anni.

Lei ha girato un film diretta da suo figlio Barnaby...

«Si intitola *I, Anna* ed è un thriller psicologico o piuttosto un noir molto misterioso che poi diventa la storia di un'ossessione. Io sono una donna cattiva che rifiuta di ricordare qualcosa di spaventoso che la riguarda, la verità si scoprirà a piccoli passi. All'inizio c'è un delitto, la polizia investiga. Essere diretta da tuo figlio, be', lui era il regista e io l'attrice. Ma è chiaro che durante le riprese c'era una lingua non detta fra noi due. Hanno detto che dovevo incidere un disco per le musiche di David, il mio secondogenito, ma non

è vero. Lui scrive per se stesso. Una volta ho pubblicato un cd. Mi piacerebbe registrarne uno alla Marlene Dietrich. Ascolto musica alla radio, sono libera nei gusti, dalla classica al rock, ai suoni nostalgici degli Anni 60 e 70 con cui sono cresciuta».

Hollywood non l'ha mai tentata?

«Ci sono andata, mi chiesero di fare due film ma ero infelice. Mi piace il cinema d'autore non il *mainstream*, è una scelta personale. Se c'è qualche film di cui mi sono pentita? No, sono tutti figli. Da Los Angeles mi trasferirei a New York, che era già differente. Però sono una donna europea, adoro Londra, Parigi, Roma, Madrid».

Lei è una donna riservata ma senza inibizioni, la sua vita lo dimostra. Che cosa significa oggi per lei la parola trasgressione?

«Fatto un distinguo dalla provocazione, che non è interessante, la trasgressione rende più consapevoli, ti fa apprezzare la vita da diversi punti di vista. Noi, figli degli Anni 60, eravamo più abili in questo». La giovinezza è un regalo che Charlotte ha dovuto restituire; il fascino, quello è rimasto immutato.

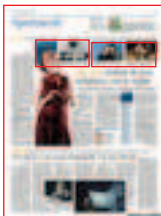
Valerio Cappelli

36 anni

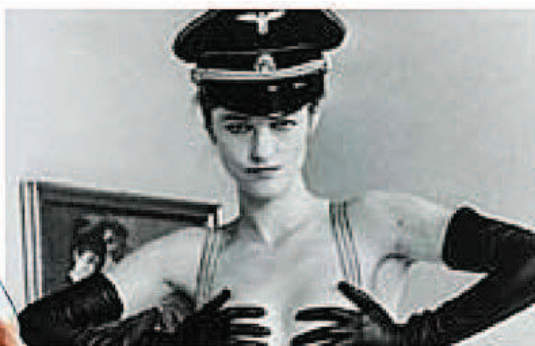
88 film

Dopo gli esordi da cantante nei pub e in passerella Charlotte Rampling nel '65 debutta al cinema. Il primo a notarla è Roman Polanski. Lavora per Luchino Visconti prima di arrivare alla consacrazione con «Il portiere di notte» di Liliana Cavani nei panni di una ebrea perseguitata: la sua immagine con il berretto da ufficiale, guanti di pelle e bretelle sopra il seno nudo conquista il mondo

**Su Nicole
Con i ritocchi
è diversa, ha
un'altra
espressione**



«Il portiere di notte»
e una lunga carriera



Diretta dalla Cavani Charlotte Rampling in
«Il portiere di notte» che le regala la celebrità



Con il figlio regista L'attrice con Barnaby
Southcombe, regista di «I, Anna» alla Berlinale



Sul pako Con l'attore greco Polydoros Vogiatzis
nello spettacolo in scena stasera a Spoleto